

Veleni al processo di Brescia. L'ex magistrato a cena con Borrelli e il pool

## Fango su Di Pietro

Valanga di accuse in aula: «Ha strani affari»  
La rabbia dell'ex pm: «Solo pagliacciate»

### Fra adulazione e vendetta

GIUSEPPE CALABROLA

**C'**È PIÙ frastuono oggi attorno a Di Pietro di quanto ce ne fosse quand'era magistrato. Se l'obiettivo dell'ex pm di Mani pulite era quello di recuperare silenzio e tranquillità lasciando il pool di Milano, quest'obiettivo è stato mancato clamorosamente. E ieri Di Pietro ha dovuto ancora una volta reagire con veemenza a accuse e insinuazioni terribili e infamanti. Ma la storia di queste ore non è frutto di vicende di queste ore. Tutto nasce dal giorno dal giorno in cui il pm svestì pubblicamente la toga. La destra, subito dopo quelle dimissioni, ha annesso politicamente l'ex pm. Berlusconi lo ha battezzato persino vittima delle sinistre perché Di Pietro avrebbe dichiarato (ma quando?) di sentirsi schierato con i moderati. L'annessione politica non è stata unanime. Casini e Mastella lo vorrebbero presidente del Consiglio o almeno

SEGUE A PAGINA 5

### Buongoverno per l'Italia

WALTER VITALI

**F**ORSE anche noi, negli anni, abbiamo un po' accettato che le parole politiche si slegassero dai fatti concreti. Abbiamo fatto male. Perché i fatti parlano, e parlano a favore del Polo democratico, quello che si riassume nel nome di Romano Prodi. E le cifre sono ancora più espresse. In questi anni in cui la destra cerca di seminare il panico sull'eventualità di un governo con le sinistre, forse sarebbe un buon consiglio, per tutti, una visita a Bologna, o in una delle tante città dove le forze democratiche hanno avuto il tempo di mostrarsi nei fatti, oltre che nei programmi. Nessuna vanità, s'intende. Noi bolognesi siamo i primi ad essere continuamente insoddisfatti. Ma, vivaddio, un minimo di rispetto dell'evidenza, questo sì, lo si deve pretendere.

Osserviamo i principali nodi critici della situazione italiana. Il rapporto fra la politica

SEGUE A PAGINA 2

MILANO. È il giorno dei veleni al processo di Brescia sulla corruzione nella Guardia di finanza. E il regista della raffica di accuse contro Di Pietro è l'avvocato Taormina, difensore del generale Cerciello. Domenico Cristiano, ex poliziotto, condannato a 15 anni per droga, racconta delle vicissitudini del suo compagno di cella, il maresciallo Nanocchio: «Di Pietro gli disse: basta che mi fai un nome e ti faccio uscire. Sì, quel nome è quello di Silvio Berlusconi». E Taormina

chiede la convocazione come teste dell'ex pm. Durissima la replica di Di Pietro: «Si deve decidere se Cerciello abbia ricevuto o meno denaro e invece si chiede a testimoni di terza mano se avessi chiesto o meno il nome di Berlusconi al tenente Nanocchio. Denuncerò questi comportamenti. In nessun paese al mondo è tollerabile accettare oltre queste intimidazioni. Ma che dico, queste pagliacciate! In serata, intanto, Di Pietro è andato a cena con gli ex colleghi del pool.

L. FERRO - M. MORPURGO - S. RIPAMONTI  
F. RONDOLEGO ALLE PAGINE 3 & 5

**D'Ambrosio**  
«Tonino deve spiegarmi...»



SUSANNA RIPAMONTI  
A PAGINA 5

**Rutelli**  
«I democratici possono farcela»



CARLO FIORINI  
A PAGINA 2



Iqbal Masih, il bambino che denunciò lo sfruttamento dei suoi coetanei

Era un simbolo per il Pakistan

### Denunciò lo sfruttamento Bambino schiavo assassinato

ISLAMABAD. La sua grande pena di bambino umiliato e sfruttato l'aveva gridata davanti al mondo, a novembre scorso, in Svezia durante una conferenza sul lavoro. È Iqbal Masih, pakistano di 12 anni era diventato subito il simbolo dell'infanzia venduta, abbandonata, maltrattata. L'America l'aveva insignito di un premio, accompagnato da un assegno di 15 mila dollari che sarebbe servito a realizzare il suo sogno: quello di diventare avvocato per difendere tutti i piccoli diseredati come lui. Ma a Iqbal è stato impedito anche di crescere: con due colpi di fucile è stato ammazzato nel suo sperduto villaggio, poco distante da Lahore. Iqbal Masih era stato venduto dalla sua famiglia all'età di 4 anni, e per sei il padrone l'ha tenuto incatenato a un telaio, a fabbricare tappeti. Sono 200 milioni nel mondo i bambini che vengono sfruttati fin dalla più tenera età e, di questi, 6 milioni impiegati in Pakistan per annodare tappeti. Una schiavitù per la quale Iqbal veniva formalmente pagato una rupia al giorno (circa 55 lire), ma quando venne «liberato» doveva ricevere ancora migliaia di rupie. Si fece coraggiosamente convincere a denunciare quella vergogna a tutto il mondo e ne fu talmente orgoglioso da dichiarare sul suo aguzzino: «Non ho più paura di lui. Ora è lui ad avere paura di me».

A PAGINA 12

Pensioni, settimana decisiva. Dall'Alfa un «no» sull'anzianità

## Allarme inflazione, lira giù Per il dollaro nuovo crollo

In attesa dei dati sui prezzi al consumo nelle città campione (usciranno solo venerdì), molte anticipazioni e previsioni di banche, centri studi e società di analisi scommettono che con le rilevazioni di aprile si supererà la soglia del 5%. Probabile, addirittura, un tasso di inflazione tendenziale del 5,2-5,3%. Immediata le ripercussioni negative sui mercati, con la lira a perdere terreno sul marco e sul debolissimo dollaro che ieri ha toccato nuovi minimi su marco e yen. Il governo getta acqua sul fuoco: non si può parlare di pericolo di fiammate inflazionistiche. Le tensioni sui prezzi derivano dalla svalutazione e dagli strascichi della manovra, ma soprattutto dalla fortissima ripre-

### Le assemblee sulla riforma

**Cofferati**  
«Tratteremo dopo il voto di tutti»

GIOVANNI LACCABO  
A PAGINA 21

sa economica e produttiva in atto. Per la riforma pensioni, intanto, l'appuntamento finale è fissato alla prossima settimana. «Da lunedì» ha dichiarato ieri il ministro Treu - parte la stretta finale». In questi giorni, nel frattempo, prosegue la consultazione dei lavoratori da parte di Cgil, Cisl e Uil. Ieri è stata la volta dell'Alfa di Arese che ha votato quasi all'unanimità una piattaforma «alternativa» incentrata sul mantenimento delle pensioni di anzianità con 35 anni di contributi. Proposta approvata, invece, alla Whirlpool.

COMMENTO DI ANDRIANI  
E SERVIZI ALLE PAG. 19 & 21

Ragazza di Scalea sequestrata da nove minorenni: ora sono agli arresti domiciliari

## Violenza di gruppo ad una sedicenne Gli stupratori sono tutti ragazzini

**SABATO FILM**  
-3  
SABATO 22 APRILE CON  
**L'Unità UN GRANDE FILM**  
«Germania anno zero»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

SCALEA (Cosenza). Una ragazza di sedici anni è stata violentata da otto minorenni, e da un nonno, di soli tredici anni. Era stata convinta da un amico a entrare nella sua abitazione ma era un vero agguato. L'episodio risale al 30 marzo quando G.L. studia con un suo amico il piano per violentare la ragazza. Sequestro e stupro sarebbero durati alcune ore e la vittima, una volta rilasciata, ha tenuto nascosta la vicenda sinché, parlando con la madre, non è stata convinta a denunciare tutto ai carabinieri. Gli otto sono stati fermati e il giudice ha concesso loro gli arresti domiciliari mentre per A.F., il tredicenne, non è possibile procedere. Gli altri sette hanno un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

A PAGINA 11

**ZONA RETROCESSIONE**  
di GINO MICHELLE  
A PAGINA 2

## È la storia che domina tra le materie d'esame

Il 21 giugno, con la classica prova scritta di italiano, iniziano gli esami di maturità: quest'anno i candidati saranno, dai licei agli istituti professionali, 540mila, 10mila studenti in meno dello scorso anno. Si presenteranno a 8mila commissioni d'esame per le quali lo Stato spenderà 116 miliardi ma, rispetto agli anni passati, risparmierà sulle cosiddette «spese aggiuntive». Quanto alle materie un ruolo di rilievo va ancora alla storia riproposta nella maturità per il 3° anno consecutivo anche per via del cinquantesimo anniversario della Liberazione e della fine della Seconda guerra mondiale. Tra le novità dei colloqui l'abbinamento matematico-greco al liceo classico, lingua straniera o filosofia a quello scientifico.

A PAGINA 10



### CHE TEMPO FA L'incursore

SE IL CENTRODESTRA dovesse vincere le elezioni per la Regione Lazio, domenica sera varrebbe la pena andare tutti in Campidoglio per non perdere uno spettacolo sensazionale: Alberto Michelini (Polo della libertà, area Elisabeth Arden) che irrompe in municipio «per chiedere a Rutelli di andarsene», come ha promesso in uno storico comizio. La destra italiana ha una tradizione a suo modo gloriosa di incursioni, assalti e gagliardie fisica: ma questa volta, trattandosi di Michelini, più che di un colpo di mano si tratterebbe di un colpo di *manicure*. Comunque vada, una cosa è certa: quest'uomo dalla venusta estenuata, che dà l'idea di non essere mai indietreggiato di fronte ai drammi della vita (come la caduta di un bottone, o il tradimento di un appetito), si è già conquistato, con la promessa di «cacciare Rutelli», i favori dell'elettorato conservatore meno incline alla cedevolezza. Se prima il mito era il ruvido Er Pecora, adesso tutta Roma attende con ansia le mosse di Er Shteland.

(MICHELE BERRA)

Con l'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ  
26 APRILE  
IL LIBRO SU  
ROBERTO  
ROSSELLINI  
L'Unità